



Lutto ad Algeri per Ben Bella partigiano del Terzo mondo

Si è spento ad Algeri a 96 anni Ahmed Ben Bella, l'ex presidente figlio di contadini del Marocco che passò 24 anni in una cella. Dal socialismo arabo al terzomondismo passando per la riconciliazione nazionale.

mava con sicurezza, riconoscendo al tempo stesso che con il Fronte di Liberazione Nazionale (Fln) «abbiamo commesso un mare di idiozie», anche se «altri si sono sbagliati più di me». Una volta giunto al potere, promosse in patria un ardito piano

di riforme sociali, ma nel 1965 un colpo di Stato militare guidato dall'antico compagno d'armi Houari Boumediene stroncò bruscamente la sua attività riformistica e gli valse non pochi anni di esilio. Aveva scelto la via del "socialismo arabo",

fondato sull'autogestione. E si dichiarava convinto del fatto che l'autogestione «che non va più tanto di moda, è il sistema migliore, in quanto permette di non imporre decisioni, di discutere, e alle persone di impegnarsi davvero».

Fino all'ultimo, ha guardato con lucidità all'avvenire del suo Paese: l'Algeria, prima di tutto, che pure costituì un faro per gli Stati del Terzo Mondo, lo deludeva. «Non si è liberata - a mio avviso - nel senso dello sviluppo, e non ha sfruttato come avrebbe potuto le sue potenzialità economiche». ♦

ANNA TITO

Era la memoria della storia contemporanea e internazionale dell'Algeria, e faceva parte di una commissione di saggi che organizzava il cinquantesimo anniversario dell'indipendenza del Paese dai francesi. Eppure «amo la Francia» affermava in prima battuta, con i giornalisti - specie d'Oltralpe, appunto - che riceveva di buon grado, nonostante l'età avanzata, nella sua villa del Paradou, sulle alture di Algeri, con le sue fotografie in compagnia dei familiari che si trovavano a fianco di quelle con Che Guevara e con George Bush e in cui viveva dal suo ritorno dall'esilio. Non aveva alcuna fretta di andarsene da questo mondo, a suo dire, e riteneva di essere in perfetta forma fisica. Con la medesima foga rievocava la medaglia ricevuta a Roma dal generale de Gaulle in persona nel 1944 per «fatti eccezionali» a seguito della battaglia di Montecassino e il suo impegno nella squadra di calcio dell'Olympique di Marsiglia.

Eppure Ben Bella, il «padre dell'indipendenza algerina», deceduto ieri all'età di 96 anni, ai francesi aveva dato non poco filo da torcere: figlio di contadini, prima di diventare nel 1962 il primo capo di governo dell'Algeria ormai liberata dalla colonizzazione francese, fin dal 1947 aveva aderito all'Os (Organizzazione speciale) incaricata di preparare la lotta armata per l'indipendenza; di due anni dopo data l'episodio di cui fino all'ultimo si è detto più fiero: quindi non certo la presidenza dal 1963 al 1965, ma l'ufficio postale di Orano, in cui «ho rubato del denaro» confessava non solo candidamente ma con fierezza. Ciò permise agli indipendenti algerini di finanziare il gruppo di militanti che si preparava alla lotta armata contro la Francia e che il 1 novembre del 1954 scatenò la guerra d'indipendenza vera e propria.

«Sono io il 1 novembre!» affer-

LA VOCE DEL PIANETA.
Greenpeace esiste perché il nostro fragile Pianeta merita di avere una voce. Servono soluzioni, cambiamenti, azioni. Greenpeace è indipendente e non accetta fondi da enti pubblici, aziende o partiti politici. Sostienici con il tuo 5x1000.

GREENPEACE
www.greenpeace.it